

bero ricavata la copia all'acquerello. E questo che già decorava un'osteria nel paese di Lagnasco, si trova sul fianco della prima casa a destra del villaggio e rappresenta una danza di giullari.

Assai più arduo fu il raccogliere la mobilia, le biancherie, gli elementi per le stoffe e gli utensili. Gli oggetti mobili vanno facilmente dispersi; l'amore delle cose antiche allargatosi oramai per tutta Europa, disseminò e spostò dal luogo d'origine, quanto i secoli e la incuria dei nostri maggiori avevano rispettato. Perciò, dove l'oggetto non rechi una speciale indicazione di provenienza, è difficile, trattandosi di paesi affini, aggiudicarlo a questo od a quello, e le indicazioni di provenienza vi sono rarissime, specialmente per quanto riflette i mobili di minor conto e gli utensili. Tuttavia dove furono trovati o usci, o bussole, o banchi, od altri più minuti oggetti recanti lo stemma di famiglie piemontesi, fu tosto riprodotto l'esemplare. Per il rimanente si procedette a questo modo: gli inventari di molti castelli piemontesi, compulsati ed annotati dal collega Pietro Vayra, ci dettero contezza della mobilia usata nel 1400 in Piemonte; le miniature, le stampe e gli affreschi ce ne porsero i modelli dai quali il Professore Gilli, ricavò i disegni ad uso degli artefici. Lo stesso procedimento fu seguito per le stoffe e per le biancherie, ed i risultati che se ne ottennero, danno fiducia alla Commissione di non aver sbagliato strada.

Questi, che esponemmo per sommi capi, sono i propositi coi quali la Commissione si accinse all'opera ed il metodo che credette di seguire per attuarli. La Commis-